

J. MARITAIN. — *La Philosophie bergsonienne*. Collezione: *Bibliothèque de philosophie expérimentale*. — 1 Vol. in-8° gr., pag. 477, Rivière, Parigi, 1913.

I Neoscolastici francesi continuano a pubblicare studi, articoli e volumi intorno alla filosofia bergsoniana. E si capisce: Bergson è attualmente per la Francia. ciò che fu pochi anni or sono Spencer per l'Inghilterra, ciò che ora è Croce per l'Italia. Noi finora abbiamo solo enumerato i titoli dei lavori principali dei nostri amici, perchè un nostro collaboratore, Francesco Olgiati, sta preparando un volume sulla filosofia di Bergson e terrà conto di tutti gli studi critici comparsi in questi anni. Ci limitiamo perciò ad un semplice accenno anche di quest'opera del Maritain, che si compone di tre studi indipendenti. Il primo riguarda il complesso della filosofia bergsoniana e contiene il testo inedito di sette conferenze tenute all'Istituto Cattolico di Parigi nell'Aprile e nel Maggio scorso. Il secondo, che fu pubblicato due anni or sono sulla *Revue de Philosophie*, approfondisce i principii metafisici dell'evoluzionismo di Bergson. Il terzo infine, apparso nella *Revue Thomiste* nell'Agosto 1912, cerca di distinguere

il sistema bergsoniano, come è realmente, dalle intenzioni stesse dell'autore di questo sistema.

Il giudizio del Maritain intorno alla filosofia di Bergson è severissimo, molto più severo, in certo senso, di quello che Albert Farges esprimeva recentemente nel suo importante volume: *La philosophie de M. Bergson*. « Il bergsonismo — così dice l'a. — distrugge la conoscenza e la verità; finisce nel panteismo; vuota di ogni realtà le tesi spiritualiste, che pretende di ricostruire... Non c'è accordo, non c'è conciliazione, non c'è pace possibile tra la filosofia cristiana e il nemico dell'intelligenza » e così via.

Nessuno però potrà negare che il Maritain si lancia contro il suo avversario con una tale vigoria di ragionamento e con tale serietà di confutazioni, che il suo lavoro merita di esser preso in considerazione anche dai troppo facili ammiratori di Bergson, così numerosi in Francia ed altrove.

Dott. GEORG WUNDERLE. — *Die Religionsphilosophie Rudolf Euckens*. — Collez.: *Studien zur Philos. und Religion*. — 1 Vol. in-8°, pag. vi-117, Schöningh, Paderbon, 1913.

Esporre dapprima la visione generale della vita del celebre filosofo tedesco; esaminare poi la filosofia della religione, che dal sistema stesso sgorga logicamente; ricercare la posizione di essa di fronte al Cristianesimo; utilizzare i risultati più importanti degli studi critici intorno all'Eucken: ecco un breve sunto di questo lavoro.

Il Wunderle apprezza l'attivismo dell'illustre pensatore e riconosce che

il suo idealismo etico rappresenta un progresso sul rigido rigorismo del dovere morale di Kant, esprimendo esso la giusta esigenza di una compenetrazione della religione in tutta la cultura e nella vita. Ma egli, contro coloro che sono troppo proclivi ad un eccessivo entusiasmo per questa nuova corrente filosofica, nota a ragione che chi si pone dal punto di vista del teismo e molto più chi si pone dal punto

